

Che cosa resta dunque? Resta una colpa, grandissima in verità, di questo Ministero! Sì; questo Ministero osa venire a domandare la somma prima di averla spesa.

L'onorevole Sonnino di questi scrupoli non ne sente (*Rumori al centro*) e spende senza che il Parlamento lo sappia! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Saporito. Non ha detto questo. Non l'avete capito. Leggete il suo discorso.

Colajanni Napoleone. E conchiudo. (*Rumori*).
Voci. Oh!

Colajanni Napoleone. E conchiudo col dire, che questa esclamazione con cui la Camera ha accolto la mia dichiarazione è simile a quella con la quale qualcheduno ha accolto la notizia della caduta del Ministero Crispi; e questo qualcheduno è stato il Paese, il quale ha emesso lo stesso sospiro.

Ancora una parola. L'amico Imbriani ha sperato con quella sua ingenuità da cui pare non voglia guarire.... (*Interruzioni*).

Prudente ingenuità, accetto la correzione. Ha sperato, dico, nella punizione dei rei. No, amico Imbriani, se tu speri che i giudici di Roma, invocati dall'onorevole Mocenni, possano far giustizia dei colpevoli, t'inganni, perchè avrei paura ripetessero il caso di Tanlongo. La punizione verrà e verrà dal popolo quando specialmente, io me lo auguro, torneranno a quel banco quegli stessi uomini, i quali sentono il desiderio di ritornarvi, ma che pure sono scappati senza affrontare la discussione. Arrivederci dunque al giorno in cui saranno ritornati su quei banchi. Allora essi, che nacquero nel sangue, nel sangue affogheranno! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Santini — Commenti e rumori nelle tribune*).

Presidente. Avverto le tribune che non facciano rumori, altrimenti le fo sgombrare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Signori, la presente discussione si è allargata a confini molto vasti; per parte mia vorrei restringerla escludendone tutti quegli argomenti che, pure opportuni fra qualche tempo, in questo momento non mi sembrano tali. Certo non posso sperar di influire sulla volontà dei colleghi della Estrema Sinistra. Se però tale speranza potessi nutrire, io direi loro: il punto, la questione che sta in cima al vostro pensiero, il ritiro completo dall'Africa, non lo discutiamo oggi. Oc-

correrà discuterlo non solamente per sapere se dobbiamo restare o andar via dall'Africa, ma anche per sapere che cosa, rimanendovi, dobbiamo fare, e se dovremo contentarci di una Colonia che sia eternamente ed esclusivamente un presidio militare. Ma di tutto ciò parleremo a guerra finita; non oggi di fronte al nemico. So benissimo che l'Estrema Sinistra è logica a sostenere anche oggi il ritiro; ma guardiamoci di farlo come nazione, con quella solidarietà che ci unisce tutti come nazione di fronte alle altre. La Camera ha ripetutamente votato in favore dell'Africa, e tutti rammentano gli entusiasmi, forse esagerati, dei primi momenti di questa campagna, dalla quale non si prevedevano i tristi casi che sono avvenuti. Ora la sconfitta ci ha tratti da Amba Alagi all'Asmara. È proprio questo il momento di mostrar tanta fretta di tornare più indietro ancora; da Asmara a Massaua, e poi, come se il nemico ci sembrasse ancora troppo vicino, di chiedere che ora, subito, sia posto fra noi e lui anche il mare, e di chiedere che i nostri soldati non si fermino che a Napoli? Ciò genererebbe in tutto il mondo civile tale una disistima, non del nostro esercito che ha fatto eroicamente e serenamente il proprio dovere, ma contro il popolo italiano, che non vi sarebbe al mondo staterello il quale non si credesse autorizzato di ferire ed il nostro legittimo amor proprio ed i nostri interessi non dico con guerre guerreggiate, ma in quella guerra di interessi in cui consistono ormai le quotidiane relazioni internazionali, e gli effetti della nostra pusillanime impressionabilità si farebbero risentire in ogni trattativa, magari sulle tariffe doganali, per i tessuti di cotone od i filati di lino. (*Bravo!*)

La discuteremo freddamente fra di noi la questione del ritiro dall'Africa. Ma, a guerra finita. Per ora, a mio avviso, l'ufficio del Governo è questo solo: di tenerla impregiudicata in modo da poterla discutere e decidere al momento opportuno; di non pregiudicarla soprattutto in senso favorevole allo sgombero della Colonia. E su questo punto debbo esprimere un dubbio amichevole al Governo. Ed è questo: le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio mi fanno temere che le disposizioni d'animo del Governo, siano tali da non lasciare assolutamente impregiudicata questa questione; da avvicinarsi più che molti di noi non vogliano alla politica